

Rassegna stampa del

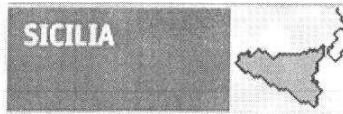
20 Febbraio 2015



Miniere. La società rilancia l'estrazione della kainite per produrre fertilizzanti complessi e crea 300 nuovi posti di lavoro

Italkali investe 250 milioni in Sicilia

Da gennaio cessata la partecipazione della Regione che deve essere liquidata entro il 2015



Nino Amadore
PALERMO

Un investimento di 250 milioni, 300 nuovi posti di lavoro diretti e un centinaio nell'indotto. Sono i numeri dello stabilimento per la produzione di fertilizzanti complessi quali il solfato di potassio e cloruro di sodio ricristallizzato ricavati dalla kainite che verrà estratta nuovamente, a vent'anni dall'interruzione, nella miniera di Realmonte in provincia di Agrigento, le cui riserve secondo stime, ammontano a 180 milioni di tonnellate. Un programma di rilancio dell'estrazione della kainite che fa leva sul mercato finanziario e presentato alle banche dall'Italkali, storica azienda siciliana tra i principali player in Europa tra le imprese che si occupano di estrazio-

ne, lavorazione e esportazione di salgemma di cui è amministratore delegato Francesco Morgante.

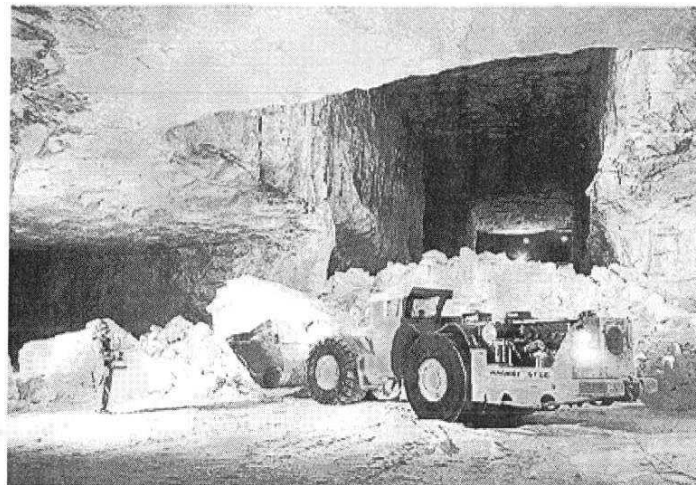
Il rilancio dell'estrazione di questo minerale coincide con il nuovo assetto societario di Italkali, società figlia della Regione imprenditrice che ha continuato ad avere la maggioranza delle azioni anche se la governance è stata da sempre affidata al socio privato, la famiglia Morgante. Una partecipazione, quella della Regione, cessata dal 31 dicembre 2014 per effetto di legge (prima il decreto legge 147/2013 e poi la legge 68/2014): l'ex socio pubblico ora dovrà essere liquidato entro la fine di quest'anno. L'uscita della Regione dalla compagnia azionaria, dopo anni di tentativi di vendere la quota andati a vuoto, rappresenta una sorta di rinascita per la società palermitana che conta 270 dipendenti e ha chiuso il 2014 con un fatturato di 65 milioni: «Cessato il ruolo improprio di socio - dice Morgante - la Regio-

ne è chiamata a manifestare i propri intendimenti attraverso lo strumento vincolante della programmazione negoziata previsto dalla legge». In altre parole, viene ritenuto necessario un accordo vincolante tra Italkali e la Regione che metta, nero su bianco, i tempi autorizzativi per portare avanti il progetto. «Senza questo passaggio - ha aggiunto Morgante - sarà difficile annunciare un piano finanziario credibile». Le procedure per ottenere i permessi saranno avviate nelle prossime settimane e dalla Regione, comunque, arrivano segnali rassicuranti.

Il progetto del resto è ambizioso e lo ha spiegato Francesco Lanzino, responsabile del progetto per Italkali: «Da venti anni - ha detto Lanzino - l'Italia importa dall'estero tutto il solfato di potassio che serve per le colture di elevato valore e che per l'agricoltura biologica è indispensabile». Soddisfatto della sperimentazione, condotta in col-

laborazione con il Cnr già approvata dal ministero per lo Sviluppo economico, in un impianto pilota realizzata dalla GE Water & Process Technologies Italy, controllata dalla General Electric. Il progetto dell'impianto è stato affidato alla Sb Setec, società siracusana specializzata nella progettazione e realizzazione di impianti industriali chiavi in mano e partner di parecchie multinazionali del settore energetico e petrolifero: «È stato ripreso in considerazione - ha spiegato Giuseppe Farruggio, amministratore delegato della Sb Setec - il processo di lavorazione della kainite che si caratterizza per l'assenza di inquinanti». L'impianto, che impiegherà nella fase di cantiere 900 persone, produrrà 300 mila tonnellate all'anno di solfato di potassio e 280 mila tonnellate l'anno di cloruro di sodio grazie alla lavorazione di 850 mila tonnellate l'anno di kainite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rilancio. Dopo 20 anni di stop si tornerà a estrarre la kainite a Realmonte

250 milioni

Investimenti
I fondi che Italkali investirà per la costruzione dello stabilimento

300

Occupati
Il numero di posti di lavoro che saranno creati a regime

Troppi «nodi», slittano i decreti fiscali

Nuovo rinvio del governo su fatturazione elettronica, catasto, fisco internazionale

Marco Mobili

ROMA

■ Nuovo e inaspettato rinvio per la delega fiscale. I dubbi non del tutto superati di nuovi errori formali e sostanziali, con il rischio di replicare quanto accaduto alla vigilia di Natale con la norma del 3% sui reati tributari e più nota come "salva-Berlusconi", fa slittare ancora una volta il varo dei decreti attuativi della delega. La crisi greca e l'incontro straordinario convocato a Bruxelles consentono al governo di giustificare l'ennesimo rinvio della riforma. Ufficiosamente, infatti, da Palazzo Chigi e dal Tesoro hanno fatto sapere che la decisione di Pier Carlo Padoan di partecipare all'Eurogruppo sulla Grecia, nonostante il contemporaneo Consiglio dei ministri, ha consigliato al governo di rinviare l'approvazione dei decreti legislativi previsti per oggi.

La decisione è stata presa al termine di una telefonata a tre con il neo premier greco Alexis Tsipras avvenuta nel corso dell'incontro che si è tenuto nel tardo pomeriggio di ieri a Palazzo Chigi tra il premier, Matteo Renzi, e il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. Ma oltre alla questione Grecia, a quanto risulta al Sole 24 Ore, ci sarebbero stati anche non pochi problemi con la messa a punto dei decreti da approvare oggi in prima lettura e da inviare al parere delle Camere.

Le attenzioni maggiori le avrebbe richieste il decreto per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese. Considerato uno dei temi centrali della delega è sempre stato definito strategico per rendere più attrattivo

e competitivo per le imprese italiane e straniere il sistema fiscale italiano da applicare alle operazioni transfrontaliere. Un pacchetto mirato per l'internazionalizzazione delle imprese che sarebbe dovuto partire dalla riforma del ruling internazionale. Un allargamento del raggio d'azione su cinque macro-aree: la disciplina dei prezzi di trasferimento infragruppo; l'attribuzione di utili e perdite alle stabili organizzazioni; la valutazione preventiva dei requisiti che configurano una stabile organizzazione; la valutazione pre-

IL RINVIO

I provvedimenti attesi erano stati annunciati da Renzi all'indomani del ritiro del contestato decreto con la soglia del 3% di non punibilità per chi evade

ventiva del piano economico-finanziario; le regole applicabili all'erogazione o alla percezione di dividendi, interessi, royalties e altri componenti reddituali da soggetti non residenti.

Ma su molte delle norme che formavano il pacchetto da varare, e che oltre al ruling rivedevano la disciplina dei dividendi provenienti da soggetti ubicati in paradisi fiscali, i requisiti delle stabili organizzazioni o ancora il nuovo regime delle controllate estere nonché le spese di rappresentanza, i tecnici di Palazzo Chigi avrebbero manifestato dubbi e perplessità che non sono stati comunque superati fino a tutto ieri.

Anche sulla fatturazione elettronica e lo scontrino digitale,

dopo aver fatto morire sul nascere l'imposta di bollo sui versamenti in contanti, il rischio di una nuova bocciatura da parte delle piccole imprese e dei professionisti era dietro l'angolo.

Tutto ciò, va ricordato, nonostante i provvedimenti attesi per oggi fossero stati ampiamente annunciati, anche dallo stesso premier Renzi all'indomani del ritiro del decreto sui reati tributari con la contestatissima norma del 3% sulla soglia di non punibilità penale per chi evade. Secondo quanto fatto trapelare, il governo punterebbe a presentare i decreti ora rinviati tra una decina di giorni. È pure vero che il Senato, sempre ieri pomeriggio, ha approvato l'emendamento al decreto sull'Imu agricola che sposta al 27 giugno il termine entro cui l'Esecutivo dovrà presentare i decreti delegati, e allo stesso tempo concede altri 90 giorni alle Commissioni parlamentari di esprimere il parere sui provvedimenti presentati alle Camere nei nuovi termini.

Neanche il tempo di plaudire alla proroga da parte del presidente della Commissione Finanze del Senato Mauro Maria Marino (Pd) che il presidente della Finanze di Montecitorio, Daniele Capezzone (Ff) ha tuonato sul nuovo rinvio: «Sono allibito per l'ennesimo nulla di fatto del Governo sull'attuazione della delega fiscale». La delega, ha ricordato ancora Capezzone, «è stata concessa al governo 11 mesi fa. Da allora, si sono visti appena 3 decreti, corrispondenti a malapena al 10-15% dei contenuti della delega, prima del pasticcio del 24 dicembre».

di FRANCESCO SERRA

I decreti delegati in stand by

1

NUOVO CATASTO

Calcolo dei nuovi valori, al via le procedure

Nel nuovo catasto la delega prevede che a ogni unità immobiliare (sono circa 63 milioni) venga attribuito un nuovo valore patrimoniale e una nuova rendita locativa. In ambedue i casi partendo dai dati di mercato

ricavati da una serie di immobili a campione. Il risultato finale deve garantire comunque una invarianza di gettito. Nella versione di dicembre del decreto si accennava solo su una invarianza a livello nazionale, ora si parla invece di rimettere al centro i Comuni

2

FATTURAZIONE ELETTRONICA

E-fattura, incentivi per le imprese di minori dimensioni

Per le imprese di minori dimensioni sono in arrivo le norme per incentivare la fatturazione elettronica anche tra privati. Allo studio c'è un credito d'imposta fino a 100 euro per aggiornare o comperare i nuovi

misuratori di cassa da collegare in rete con il fisco. La nuova «e-fattura» tra privati andrebbe dunque a completare la digitalizzazione delle prestazioni di servizi e cessioni di beni che oggi vede impegnati soltanto i fornitori della pubblica amministrazione

3

INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Più certezza per chi opera all'estero, esteso il ruling

Il pacchetto di attuazione della delega al capitolo internazionalizzazione delle imprese punta a combattere i fenomeni di spostamento di base imponibile e profitti in paradisi fiscali e a dare maggiore certezza

a chi opera all'estero. Prevista l'estensione del ruling internazionale, particolare forma di interpello finalizzato a definire la pretesa erariale attraverso accordi preventivi. Accordi per i quali vengono individuati cinque ambiti di operatività

4

COOPERATIVE COMPLIANCE

Il fisco diventa «consulente»

Si parte dalle imprese più grandi. Per le imprese di grandissime dimensioni (la prima applicazione sarà infatti limitata solo a chi ha 10 miliardi di fatturato) è in arrivo la cooperative compliance, con cui l'agenzia delle Entrate diventa «consulente». L'obiettivo, in

linea con le raccomandazioni dell'Ocse, è migliorare il rapporto tra Fisco e contribuente. Nell'ottica di favorire la prevenzione e la risoluzione delle controversie in materia tributaria. Le norme erano inizialmente contenute nel decreto sulla certezza del diritto

Le modifiche. Saranno riviste le regole sull'invarianza di gettito e sull'ampiezza delle zone per gli immobili campione

Cinque anni per un catasto più «umano»

Saverio Fossati

Un catasto dal volto umano. L'idea di intervenire su alcuni aspetti della riforma, così come definita dalle bozze di decreto legislativo elaborate dall'agenzia delle Entrate, si sta facendo strada tra i tecnici ministeriali e l'autorità politica. Di fatto, dopo l'incontro di mercoledì tra Luigi Casero, il vice ministro incaricato di seguire la spinosa questione, e i componenti della mini bicamerale che deve vagliare i testi proposti dal Governo prima che arrivino ufficialmente alle Commissioni parlamentari, la strada sembra essere meno irta di ostacoli. E il rinvio dell'esame al Consiglio dei ministri di oggi consente anche di prendere un po' più di tempo su temi tanto complessi.

Il nuovo catasto dovrebbe definirsi, a grandi linee, in cinque

anni. Durante i quali si svolgeranno una serie di operazioni: la delega prevede che a ogni unità immobiliare (sono circa 63 milioni) venga attribuito un nuovo valore patrimoniale e una nuova rendita locativa. In ambedue i casi partendo dai dati di mercato ricavati da una serie di immobili campione e utilizzando funzioni statistiche che consentano di estendere quelle valutazioni di base, grazie a un algoritmo con un certo numero di variabili (come l'affaccio, il piano, la presen-

I «SENZA MAPPA»

A chi è privo di planimetria si applicherà un coefficiente di trasformazione da vani a metri quadrati diversificato per categorie catastali

za di ascensore), alla singola unità. I valori saranno espressi al metro quadrato, superano l'attuale vetusto sistema in «vani» catastali. Il risultato finale deve condurre a una parità di gettito fiscale, quindi con abbassamenti delle aliquote d'imposta, dato che la revisione porterà a innalzare i valori catastali nella stragrande maggioranza dei casi.

A chi è privo di planimetria (e quindi il catasto non conosce le dimensioni in metri dell'immobile) verrà applicato un coefficiente di trasformazione su scala nazionale, diversificato in base alla categoria catastale (si veda il Sole 24 Ore del 14 febbraio). Scompariranno anche le attuali categorie catastali (risalenti al 1939), sostituite da nuovi raggruppamenti più adatti alla realtà.

Ci sono però due nodi cruciali: l'ampiezza delle zone in cui rilevare gli immobili campione e l'invarianza di gettito. E proprio su questi due aspetti, la cui formulazione iniziale nel decreto legislativo ha molto preoccupato il mondo immobiliare, tecnici e Governo stanno lavorando.

In sostanza, il problema degli immobili campione è che l'agenzia delle Entrate non dispone di un numero sufficiente di compravendite, nelle attuali «microzone» catastali, per poter procedere a elaborare le funzioni statistiche applicabili a tutti gli altri immobili della stessa tipologia. Per ovviare a questo aspetto le Entrate proponevano di allargare le zone sino a comprendere il territorio di più comuni o addirittura di un'intera provincia. Di fronte a questa prospettiva, che

avrebbe allontanato di molto il catasto futuro dalla fotografia dalla situazione reale, l'ipotesi è ora quella di incrementare i dati usando quelli delle vendite giudiziarie, come Confedilizia suggeriva da mesi.

Altro tema forte è quello dell'invarianza di gettito: a fronte di una formulazione che prevedeva l'invarianza a livello nazionale, allo scopo di evitare il mantenimento delle sperequazioni che sarebbero rimaste nei Comuni in cui lo scarto tra valori attuali e quelli di mercato è più alto. Casero ha promesso che l'invarianza sarebbe stata ricondotta a livello comunale, come la delega fiscale effettivamente sembra garantire e come Confedilizia chiedeva.

Insomma, la riforma sembra riservare un'attenzione maggiore alle esigenze di tutela dei contribuenti piuttosto che a quelle dell'amministrazione, anche se si tratterà di vedere se cinque basteranno a operare con questi nuovi criteri meno deterministici.

Il rinvio dei decreti ha suscitato una presa di posizione severa da parte di Daniele Capezzone, presidente della commissione Finanze della Camera e uno dei «padri» della riforma: «Sono allibito per l'ennesimo nulla di fatto del Governo sull'attuazione della delega fiscale. È stato necessario mettere in campo una proroga per evitare che tutto finisse nel cestino. E ora giunge questo ennesimo stop». Da registrare anche le preoccupazioni di Sebastiano Callipo del Saldi (sindacato dei lavoratori finanziari): «Al di là del caos in cui versa la riforma del catasto, sussiste un serio rischio che l'obiettivo di eliminare l'esistente sperequazione fiscale sia vanificato da un procedimento di stima del valore economico degli immobili suscettibile, a vario titolo e in diversi contesti, di più che legittime contestazioni».

© RIPRODUZIONE DI S. VALLA

Riqualificazioni. Il ministero dell'Ambiente ha stanziato 135 milioni per il periodo 2015-2017

Via libera ai fondi per i danni da amianto

Filomena Greco
TORINO

Arriveranno in tre anni, destinati alle Regioni interessate dagli interventi di bonifica dell'amianto. Il ministero dell'Ambiente ha stanziato 135 milioni per il periodo 2015-2017, attuando quanto previsto dalla legge di Stabilità del 23 dicembre scorso. Andranno ai siti di Casale Monferrato e Napoli Bagnoli, in primis, poi alla Fibronit di Bari, a Balangero, in Piemonte, al sito di Biancavilla, in Sicilia, a Broni, nel Pavese, e a Emaresi, vicino ad Aosta. Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ne aveva

parlato nell'autunno scorso, incontrando i familiari delle vittime dell'amianto di Casale Monferrato, all'indomani della sentenza che ha annullato la condanna per disastro ambientale a carico di Stephan Schmidheiny, ai vertici dell'Eternit. Ora il ministero stanziava le risorse desti-

LE FINALITÀ

Le risorse saranno destinate alle bonifiche di sette siti tra cui Casale Monferrato, Bagnoli, Bari, Broni (Pavia) Biancavilla (Catania)

nando 75 milioni, intrancheda 25 l'anno, ai siti di Casale e di Bagnoli, e 60 milioni - 20 per ogni annualità - per gli interventi nelle altre aree contaminate. Un risultato importante, come ha sottolineato oggi il gruppo di senatori del Pd che ha seguito. «Si tratta di aiuti necessaria risolvere - dice in particolare Stefano Esposito - situazioni sospese da anni che contribuiranno ad abbattere la mortalità delle patologie indotte dall'amianto».

La maggior parte delle risorse è destinata al Piemonte e alla zona di Casale Monferrato, dove il Comune ha stimato in circa 65

milioni il fabbisogno per completare la bonifica del polverino - amianto in polvere presente nelle costruzioni e nei solai -, dei tetti potenzialmente dannosi e dei capannoni industriali in stato di degrado. Fondi, sottolinea l'assessore all'Ambiente della Regione Piemonte, Alberto Valmaggia, «che trasferiremo a Casale e a Balangero e che potranno essere impiegati al di fuori del patto di Stabilità».

«Siamo soddisfatti - sottolinea il sindaco di Casale Titti Pallazzetti - per questa promessa mantenuta. Siamo pronti con i progetti che serviranno a realizza-

zare la nuova discarica per l'amianto e a completare gli interventi sul territorio». Una vera emergenza è rappresentata, poi, dai capannoni industriali abbandonati, in stato di degrado e spesso inseriti in aree densamente abitate. «Siamo riusciti ad ottenere l'ok dal ministero - aggiunge il sindaco - per poter intervenire su quei manufatti inseriti in procedure fallimentari e abbiamo stimato il fabbisogno in circa 11 milioni di euro». Per incentivare poi i privati ad effettuare le bonifiche, il Comune ha messo a punto un pacchetto di incentivi e di convenzioni con banche e imprese edili. «Inoltre abbiamo previsto per i cittadini - aggiunge il sindaco - uno sconto per la tosap».

Tra i principali siti di interesse nazionale a Sud, quello di Bagnoli, attualmente in fase di sequestro sotto la tutela del custode giudiziario Maurizio Pernice, direttore generale del ministero dell'Ambiente. Nel caso di Napoli, le risorse stanziata dal ministero andranno al Comune e non alla Regione. «Quella di Bagnoli è una vicenda antica - sottolinea l'assessore all'Ambiente e vicesindaco Tommaso Sodano - e nell'ultimo incontro con il Governo abbiamo stimato in circa 20 milioni il fabbisogno per completare l'opera di bonifica del sito, risorse che dovrebbero affiancarsi ai 48 milioni a disposizione del custode giudiziario».



Vittime. Una manifestazione dei lavoratori Eternit di Casale Monferrato

Gli interventi fino al 2017

135 milioni

Piano triennale
Lo stanziamento del ministero dell'Ambiente per le bonifiche

7 siti

Le aree contaminate
Dal Piemonte alla Sicilia, i siti di interesse nazionale interessati

Foto: A. G. / A3

Horizon 2020. Tre inviti per 50 milioni

Lotta al cyber-crime: bandi per proteggere le infrastrutture

Maria Adele Cerizza

■ **Cyber criminalità** nel mirino della Commissione europea che ha lanciato tre inviti a presentare progetti nell'ambito del programma Horizon 2020: si parte il 25 marzo, in palio 50,1 milioni di euro disponibili fino alla chiusura dei bandi, prevista per il prossimo 27 agosto. In particolare Horizon 2020 finanzia progetti innovativi per mettere in sicurezza le «infrastrutture critiche». E quindi le "falle" del sistema elettrico ed energetico, reti di comunicazione, reti e infrastrutture di trasporto, sistema sanitario, circuiti economico-finanziari, reti a supporto del Governo, Regioni ed enti locali, quelle per la gestione delle emergenze.

Beneficarie le Pmi che in partenariato con università o istituti di ricerca possono presentare progetti su temi come il rilevamento precoce delle anomalie, soluzioni anti-malware e lo sviluppo di raffinati sistemi di sicurezza in grado di contrastare gli attacchi informatici. Tutti e tre gli inviti offrono una "copertura" fino al 70% dei costi del progetto.

La prima "call" riguarda il ruolo delle tecnologie (Ite) per la protezione delle infrastrutture critiche (codice identificativo DS-03-2015). I progetti dovranno proporre metodi innovativi per individuare le debolezze dei sistemi informatici di infrastrutture critiche, lo sviluppo di procedure per monitorare gli eventuali effetti a cascata causati da incidenti tecnologici nonché l'ideazione di meccanismi di auto-riparazione dei si-

stemi informatici.

Il secondo invito riguarda progetti sulle «Informazioni guidate per la gestione della sicurezza informatica» (codice DS-04-2015): e cioè progetti pilota che dovranno stabilire e validare gli strumenti e le tecniche che facilitino la gestione delle fonti di informazione per garantire una minore vulnerabilità, una maggiore prevenzione e capacità di rilevamento nonché una risposta più rapida agli incidenti.

Il terzo invito sui servizi

I PROGETTI

La messa in sicurezza delle reti con sistemi di rilevazione delle falle riguarda diversi settori: dall'energia ai trasporti

fiduciarie elettroniche (codice DS-05-2015) ha come obiettivo quello di mettere a punto tecnologie per l'interoperabilità dei servizi «fiduciarie» elettroniche al fine di creare le condizioni per ottimizzare l'uso delle firme elettroniche e della posta elettronica certificata. Migliorare l'affidabilità delle transazioni elettroniche ridurrà i costi amministrativi per i cittadini e le imprese e, non da ultimo, faciliterà una maggiore disponibilità di servizi di eGovernment.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

Tutti i finanziamenti europei su:
<http://www.ilssole24ore.com/dossier/economia/osservatorio-finanziamenti-ue/index.shtml>

Immobili. La circolare n. 4/E dell'agenzia delle Entrate chiarisce i principi in vigore nel caso di un contratto di «Rtb»

Rent to buy, prelievo differenziato

Si devono applicare regole diverse per la locazione e per il trasferimento della proprietà

FOCUS



Angelo Busani

Il contratto di "concessione del godimento di un immobile con diritto di acquisto da parte del conduttore" (più noto come rent to buy, in acronimo Rtb), disciplinato nel nostro ordinamento dall'articolo 23 del decreto legge 133/2014, è un contratto caratterizzato dalla ricorrenza dei seguenti presupposti:

- immediata concessione in godimento di un immobile verso il pagamento di canoni;
- diritto del conduttore di divenire acquirente del bene concessogli in godimento;
- imputazione di una quota dei canoni, nella misura indicata nel contratto, quale corrispettivo del trasferimento, ove il conduttore eserciti detto diritto di acquisto.

Al primo "segmento" (concessione del godimento) si applica la disciplina fiscale della locazione; con l'esercizio del diritto di acquisto e, quindi, con l'imputazione a prezzo della convenuta quota dei canoni, si ha un ordinario trasferimento immobiliare a titolo oneroso e, pertanto, a tale "segmento" dell'Rtb si applica la disciplina fiscale propria dei trasferimenti immobiliari.

È quanto affermato dall'agenzia delle Entrate nella circolare n. 4/E del 19 febbraio 2015, la quale, è bene precisarlo, si occupa solo del caso in cui il conduttore abbia il diritto, ma non l'obbligo, di acquisto, e quindi non prende in considerazione il caso (che appare di non improbabile verifica e che dovrebbe anch'esso rientrare nello schema del rent to buy) in cui il conduttore dal contratto di

Rtb derivi, oltre che il diritto, anche l'obbligo di acquisto, il che dovrebbe mutarne radicalmente la sua osservazione sotto il profilo tributario.

Tornando alla fattispecie analizzata dalle Entrate, l'applicazione alla fase del godimento della tassazione propria della locazione non desta problematiche particolari: se il concedente è un'impresa, il contratto è, a seconda dei casi, Iva esente o Iva imponibile e ciò, talora, ne condiziona il trattamento ai fini dell'imposta di registro; se il concedente è invece un privato, ai cano-

SE IL CEDENTE È UN'IMPRESA

Sui canoni si applica l'Iva in caso di imponibilità

In caso di esenzione si applica l'imposta di registro fissa o proporzionale

SE IL CEDENTE È PRIVATO

Sui canoni destinati a prezzo di vendita si applica l'imposta di registro degli acconti (3%) o delle caparre (0,5%)

ni che remunerano la concessione del godimento si applica l'imposta di registro con le regole ordinarie.

Un punto di notevole interesse è quello che la circolare dedica alla "trasformazione" dei canoni in acconti del prezzo se il conduttore, esercitando l'opzione di acquisto, diviene proprietario del bene condotto in rent to buy. Anche qui bisogna distinguere l'eventualità del cedente impresa da quella del cedente che sia un "soggetto privato": nell'ipotesi in cui il cedente sia un'impresa, sui canoni destinati a prezzo si applica

l'Iva in caso di imponibilità (obbligatoria o per opzione); se invece si tratta di cessioni Iva esenti (e di mancato esercizio dell'opzione per l'imponibilità, ove esso fosse possibile), occorre applicare, a seconda dei casi, l'imposta di registro fissa o proporzionale (e quest'ultima con le aliquote di cui oltre, a seconda che si tratti di versamenti titolati come acconti o come caparre confirmatorie);

■ nell'ipotesi in cui il cedente non sia un soggetto Iva, sui canoni destinati a prezzo si applica l'imposta di registro propria degli acconti (e quindi con l'aliquota del 3%) o delle caparre confirmatorie (e quindi con l'aliquota dello 0,5%), a seconda di come il contratto qualifichi questi canoni destinati a essere scomputati dal prezzo dovuto dal conduttore per acquisire la proprietà.

In entrambi i casi, se si è stata pagata un'imposta di registro proporzionale per acconti o caparre confirmatorie, le somme versate a tali titoli si imputano all'imposta di registro dovuta per la registrazione del trasferimento, ovviamente se quest'ultima è una imposta proporzionale.

E qualora visia un'applicazione del principio del prezzo/valore (e quindi si tratti di un rent to buy con oggetto una abitazione e acquirente ne sia una persona fisica), di modo che la tassazione del trasferimento abbia base non sul fair value del bene oggetto del contratto di rent to buy, ma sul valore catastale, l'imposta di registro che fosse pagata in più (rispetto a quella da pagarsi all'atto del trasferimento del bene) in sede di tassazione di acconti e caparre sarebbe richiedibile a rimborso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro generale

LA DISCIPLINA

Caratteristiche del Rent to buy	Trattamento fiscale
Immediata concessione del godimento verso pagamento di canoni	▶ Disciplina della locazione
Diritto di acquisto del conduttore	
Imputazione a prezzo di parte dei canoni	▶ Disciplina del trasferimento immobiliare a titolo oneroso

APPLICAZIONE DI IVA E IMPOSTA DI REGISTRO

Concedente/venditore impresa

CANONI DURANTE IL GODIMENTO			
Fabbricato abitativo		Fabbricato strumentale	
Trattamento Iva		Trattamento Iva	
Esente o opzione per Iva se impresa costruttrice o di ripristino	Esente in casi diversi dai precedenti	Esente o opzione per Iva	
Registro		Registro	
• 2% se Iva esente	• 2% se Iva esente	• 1% se Iva esente	
• 200 euro se Iva imponibile		• 1% se Iva imponibile	

CANONI IMPUTATI A PREZZO			
Fabbricato abitativo		Fabbricato strumentale	
Trattamento Iva		Trattamento Iva	
Imponibile se impresa costruttrice o di ripristino entro 5 anni	Esente o opzione per Iva se impresa costruttrice o di ripristino dopo 5 anni	Esente in casi diversi dai precedenti	Esente o opzione per Iva in casi diversi dal precedente
Registro		Registro	
• 200 euro se Iva imponibile	• 2% se Iva esente	• 2% se Iva esente	• 1% se Iva esente
	• 200 euro se Iva imponibile		• 200 euro se Iva imponibile



Aliquota Iva (nei casi d'imponibilità)	• 4% se prima casa
	• 10% se casa non accatastata in categorie A1-A8-A9
	• 22% se fabbricato strumentale o casa accatastata in categorie A1-A8-A9

Jobs Act, da marzo il nuovo contratto Arriva il taglia-notaio

Farmacie e porti (e avvocati?) nodi da sciogliere
Molti temi oggi al Cdm, ma slittano catasto e fisco

ROMA. L'ok definitivo ai primi decreti del Jobs Act, quelli sul nuovo contratto a tutele crescenti e sugli ammortizzatori. E poi il ddl Concorrenza con nuove liberalizzazioni, che interesseranno librai e notai. Ancora un rinvio, invece, per il pacchetto di misure fiscali che il ministero dell'Economia aveva già preparato: saltano le norme importantissime sul nuovo catasto, ma anche quelle che fissavano il calendario per arrivare alle fatture elettroniche che pongono le basi per il superamento dello scontrino fiscale come lo conosciamo oggi. Il rinvio è stato spiegato con l'assenza al Cdm del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, impegnato in un vertice dell'Eurogruppo. Ma il carnet sul tavolo del Consiglio dei ministri di oggi rimane ancora ricco. Eccolo.

Da marzo contratto a tutele crescenti

Arriva la via libera definitiva al nuovo contratto a tutele crescenti, che scatterà dal primo marzo. Per le nuove assunzioni con contratto a tempo indeterminato si limita la possibilità del reintegro del lavoratore, prevedendo invece indennizzo economico certo e crescente con l'anzianità di servizio. Il reintegro sarà possibile solo in caso di licenziamento discriminatorio o per licenziamento disciplinare per il quale venga provata l'insussistenza del fatto materiale contestato.

Addio a contratti co. co. pro

Il Cdm, in prima lettura, esaminerà anche lo schema di decreto delegato per attuare le nuove tipologie contrattuali. È prevista in questo contesto l'eliminazione delle collaborazioni a progetto con il divieto di nuovi contratti di questo tipo. Viene cancellato anche il contratto di associazione in partecipazione, utilizzato soprattutto nel settore commerciale.

Arriva la nuova Aspi e Dis-Coll

È previsto l'ok definitivo anche per i nuo-

MILLEPROROGHE

Avanti con la fiducia

ROMA. Primo via libera di Montecitorio con fiducia al decreto Milleproroghe: nella votazione i sì sono stati 354, i no 167 un astenuto. Il provvedimento non ha però concluso il suo passaggio alla Camera: oggi saranno esaminati gli ordini del giorno e solo al termine della discussione ci sarà il voto finale sul provvedimento. Una volta ottenuto il sì della Camera, il decreto passerà a Palazzo Madama. Molte le novità inserite in corsa. Tra queste la mini proroga degli sfratti o l'intervento sui minimi Iva ed il blocco dell'aumento delle aliquote. Quanto agli sfratti, per 4 mesi si può chiedere un ulteriore stop. Si tratta di una soluzione-ponte attenta ai nuclei più bisognosi, che consente di valutare caso per caso. Il giudice, su richiesta, potrà sospendere l'esecuzione di uno sfratto «fino al centoventesimo giorno dall'entrata in vigore della legge di conversione», per consentire il «passaggio da casa a casa». Tra le misure più attese, torna in vita il vecchio regime dei minimi Iva (con tassazione agevolata al 5%) che coesisterà per tutto il 2015 con il nuovo regime (al 15%). Fermato per quest'anno anche l'aumento dei contributi per gli autonomi iscritti alla gestione separata Inps, che restano al 27% per poi salire gradualmente.

vi ammortizzatori sociali. Il primo è la Dis-Coll, cioè l'indennità di disoccupazione per i collaboratori che hanno almeno 3 mesi di versamenti contribuiti e avrà una durata pari alla metà dei mesi di versamento e potrà arrivare ad un massimo di sei mesi. L'altra novità è la Naspi, che scatta da maggio e che, ri-

spetto alla Aspi durerà più a lungo. Il sussidio sarà pari alla metà dei periodi contributivi degli ultimi 4 anni, in pratica potrà arrivare al massimo a 24 mesi.

Ddl Concorrenza

È un provvedimento con il quale il governo punta a realizzare alcune libera-

lizzazioni. Di certo arrivano norme per limitare il ricorso ai contratti dal notaio, ad esempio per le compravendite di piccoli immobili (ad esempio i box auto). Novità anche sui capitoli dell'energia, dei trasporti e della sanità. Due i nodi ancora da sciogliere: riguardano una maggiore liberalizzazione della vendita dei farmaci, cosa che contrappone farmacie e parafarmacie, e la riorganizzazione dei porti, con liberalizzazioni dei trasporti. Potrebbero esserci novità anche per gli avvocati

Fisco, le norme rinviate

Il governo aveva predisposto i testi per attuare alcuni importanti capitoli della delega fiscale. Quello di maggior impatto sui contribuenti riguardava il nuovo catasto, con una rivoluzione della classificazione degli immobili, un aggiornamento dei valori a quelli di mercato e la promessa di una invarianza di gettito per i contribuenti. Ma attese erano anche le norme per la Cooperative Compliance, per dare certezza alle grandi imprese, e quelle sulla fiscalità nazionale, per bloccare le multinazionali che giocano su più Paesi spostando in modo fittizio i profitti per pagare meno tasse. Erano in rampa di lancio anche le norme sulla fatturazione elettronica, che dal 2017 avrebbero semplificato gli adempimenti per commercianti, artigiani e grande distribuzione, portando progressivamente ad un superamento dello scontrino.

CORRADO CHIOMINTO

NUOVO CORSO. Non più ammessi i trattenimenti in servizio

Circolare di Madia: via dalla Pa chi ha i requisiti per la pensione

ROMA. Fuori dalla Pubblica amministrazione coloro che hanno raggiunto i limiti per la pensione. Da ora non ci sono più scuse, il ministro della Pa, Marianna Madia, ha infatti firmato la circolare che fa luce su tutti i casi limite per evitare confusione nell'applicazione delle misure contenute nel dl di quest'estate, entrato in vigore ad agosto.

La circolare è chiara: «non possono proseguire», la scadenza era già fissata al 31 ottobre 2014, i trattenimenti in servizio, che permettevano di restare a lavoro dopo due anni dal compimento dell'età richiesta per uscire. E ancora, «la risoluzione unilaterale diventa un istituto utilizzabile a regime», per cui l'amministrazione può procedere al pensionamento una volta che è stata raggiunta l'anzianità.

La legge stabiliva in partenza alcune eccezioni, in particolare, l'abolizione del trattenimento per i magistrati scatterà solo a inizio del 2016, il dl nell'ultima versione metteva anche dei paletti per il pensionamento d'ufficio: per i professori universitari e per i primari non possono scattare prima dei 68 anni, mentre per i medici il tetto sono i 65 anni.

Di norma invece si può agire dopo i 62 anni di età e i 41,6 anni di anzianità per le donne e 42,6 per gli uomini.

«L'intervento legislativo è volto a favorire il ricambio e il ringiovanimento del personale nelle pubbli-



MARIANNA MADIA

che amministrazioni», si legge nella circolare rivolta a tutte le Pa e alle autorità indipendenti. Quanto ai numeri, nella relazione tecnica al decreto di riforma della Pubblica amministrazione, uscita a giugno, si faceva notare che, stando a dati del 2012, i trattenuti in servizio oltre l'età della pensione risultavano «circa 1.200 soggetti di cui 660 relativi al comparto della magistratura». Oltre a questa platea le misure toccano però anche coloro che hanno maturato l'anzianità, quindi le cifre andrebbero riviste al rialzo.

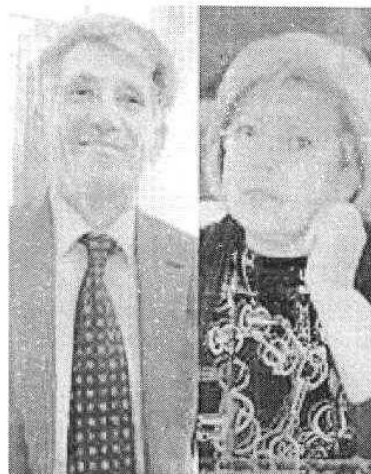
Andando al dettaglio della circolare, si delineano le deroghe e si stabilisce che «in alcune ipotesi l'amministrazione è tenuta a proseguire il rapporto di lavoro con il dipendente e tale prosecuzione non costituisce un

trattenimento vietato dalla legge. Ciò si verifica, innanzitutto, quando il dipendente non matura alcun diritto a pensione al compimento dell'età limite ordinamentale o al compimento del requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia». In questi casi, si precisa, «l'amministrazione deve proseguire il rapporto di lavoro con il dipendente oltre il raggiungimento del limite per permettergli di maturare i requisiti minimi previsti per l'accesso a pensione non oltre il raggiungimento dei 70 anni di età (limite al quale si applica l'adeguamento alla speranza di vita)».

Un intero paragrafo della circolare, sette pagine in tutto, è dedicato al «regime speciale dei dirigenti medici e del ruolo sanitario». Il testo spiega come per loro continui a valere la «possibilità, previa istanza, di permanere in servizio oltre i 65 anni di età per raggiungere i 40 anni di servizio effettivo, purché non sia superato il limite dei 70 anni di età. Come previsto dalla citata disposizione, l'amministrazione potrà accordare tale prosecuzione a patto che la permanenza in servizio non dia luogo ad un aumento del numero dei dirigenti».

Riguardo al pensionamento d'ufficio viene sottolineato che riguarda anche le autorità indipendenti, mentre fa eccezione il comparto della sicurezza, della difesa e del soccorso pubblico.

RICOLLOCARE FORMATORI E INSERIRE SOGGETTI DI ETÀ FRA 35 E 64 ANNI, INCLUSI BENEFICIARI DI CIG IN DEROGA Regione, 242 milioni per l'occupabilità di meno giovani e poveri



BRUNO CARUSO E MARIELLA LO BELLO

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Un piano straordinario che mira a rafforzare l'occupabilità in Sicilia. Una boccata d'ossigeno in un momento in cui la lettura del disagiato contesto sociale e del lavoro nell'Isola produce sconforto ed espone una platea sempre più numerosa alla demotivazione con un atteggiamento passivo e di rinuncia verso la ricerca di un lavoro.

La Giunta regionale, con un preciso atto di indirizzo, ha dato il via libera al tandem tra Bruno Caruso, assessore regionale al Lavoro, e Mariella Lo Bello, titolare della delega alla Formazione professionale, che porta ad un piano operativo da 242 milioni di euro in grado di fornire risposte concrete ai meno giovani e a quanti sono in difficoltà con il lavoro, nella fascia di età compresa tra i 35 ed i 64 anni. Tirocini retribuiti, misure specifiche, fortemente caratterizzate con incentivi per le assunzioni ed una mano consistente per l'universo martoriato e spesso strumentalizzato dei lavoratori della formazione professionale.

Tra gli obiettivi, quello di garantire una ricollocazione ed una riqualificazione dei lavoratori del

sistema della Formazione siciliana, accompagnando i lavoratori in sovrannumero verso altre opportunità lavorative o la pensione, provando ad elevare gli standard di qualità del sistema regionale della formazione professionale, in una logica che favorisca il ricambio generazionale.

La dotazione è pari a 35 milioni di euro per l'inserimento lavorativo, mentre per gli operatori della formazione professionale iscritti all'albo regionale di cui alla legge regionale 24 del '76, si agirà con contratti di ricollocazione, con interventi fino a 20 milioni di euro. L'obiettivo è quello di ampliare le opportunità di transito dei lavoratori da una condizione di disoccupazione ad una di lavoro, sperimentando soluzioni innovative di intervento a contrasto della disoccupazione e rafforzando il raccordo fra sistema delle imprese e quello di intermediazione fra la domanda e l'offerta di lavoro.

Prestissimo i primi bandi, con la disponibilità acquisita delle risorse. Nel dettaglio, si prevedono 200 milioni di euro, di cui 150 in ammortizzatori sociali e 50 in politiche attive destinate a formazione orientativa, supporto ai processi di apprendimento professionale ed all'inserimento lavorativo.

A beneficiarne dovrebbero essere lavoratrici e lavoratori sospesi o comunque che sono titolari (o lo sono stati nel 2014) di ammortizzatori sociali in deroga.

Sette milioni sono destinati al rafforzamento degli interventi di contrasto alla povertà con progetti che subordinano gli aiuti sociali all'obbligo di lavorare per coloro che ne beneficiano. Sono previsti interventi di inclusione sociale con contratti da 500 euro al mese per un anno. I soggetti sono i nuclei familiari in condizione di povertà e con Isee non superiore a 10 mila euro. Obiettivo dell'azione è la riduzione del fabbisogno e la fuoriuscita dalla marginalità, la promozione dell'autonomia economica delle persone, l'aumento dell'occupabilità di soggetti a rischio di emarginazione sociale, mentre per l'ambito di intervento "Rafforzamento del sistema informativo, assistenza e valutazione" sono stati destinati 700 mila euro.

Si dovrebbe inoltre trovare posto per l'esodo di 240 formatori con due milioni di euro da utilizzare per aiutare un centinaio di formatori a trovare posto in altre aziende o avviare una propria attività.

VIA LIBERA AL PIANO AEROPORTI. Fontanarossa «strategico», Comiso di «interesse nazionale»

Catania e Comiso, asse vincente

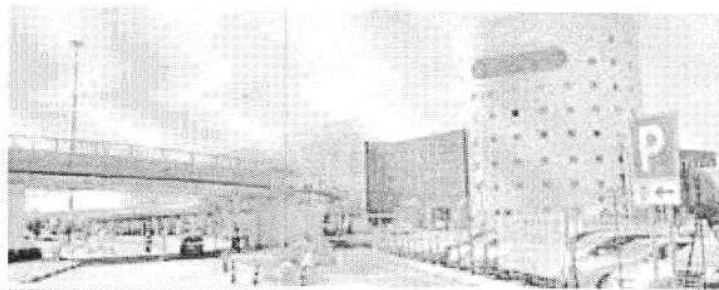
Anche Trapani, Pantelleria e Lampedusa utili alla continuità territoriale

TONY ZERMO

Finalmente, dopo parecchi mesi di attesa, la conferenza Stato-Regioni ha dato il via libera al piano nazionale degli aeroporti presentato dal ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, dopo l'approvazione delle commissioni parlamentari e del Consiglio dei ministri. Ora sarà presentato per la firma al presidente della Repubblica.

Non ci sono grosse novità rispetto alle anticipazioni che avevamo già pubblicato, semmai la novità è appunto il via libera del piano.

Sono stati individuati 10 bacini di traffico omogeneo: Nord-Ovest, Nord-Est, Centro-Nord, Centro-Italia, Campania, Mediterraneo-Adriatico, Calabria, Sicilia occidentale, Sicilia orientale, Sardegna. In questi bacini ci sono 3 aeroporti intercontinentali e cioè Roma Fiumicino, Milano Malpensa e Venezia. Gli aeroporti strategici sono 9 inseriti nella «core network» europea: Bologna, Napoli, Bari, Lamezia, Catania, Palermo, Cagliari, Pisa-Firenze (a condizione che abbiano una gestione unica) e Torino Caselle (a condizione che «realizzi, in connessione con le interconnessioni ferroviarie di alta velocità tra



L'AEROPORTO CATANESE DI FONTANAROSSA

le città di Torino e Milano, un sistema di alleanze con l'aeroporto intercontinentale di Malpensa finalizzato a stimolare sinergie di sviluppo reciproco e dell'intero bacino del Nord-Ovest»). Torino Caselle in realtà non doveva far parte degli aeroporti strategici allo stesso modo dello scalo di Genova, poi è stata fatta un'eccezione legata però a molti vincoli. In qualche modo ha destato sorpresa l'aeroporto calabrese di Lamezia passato in prima fascia, del resto è l'unico scalo calabrese di facile approdo, mentre quello di

Reggio Calabria ha difficoltà strutturali legate al muro di un torrente che crea criticità. Vi possono atterrare solo piloti che abbiano una preparazione specifica.

Poi nel piano ci sono 25 aeroporti di «interesse nazionale»: Milano Linate, Bergamo, Brescia, Cuneo, Genova, Verona, Treviso, Trieste, Rimini, Parma, Ancona, Roma Ciampino, Perugia, Pescara, Salerno, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Crotone, Comiso, Trapani, Pantelleria, Lampedusa, Olbia e Alghero.

Per questi 25 aeroporti ci sono delle con-

dizioni: 1) la specializzazione dello scalo, cioè una sua riconoscibile vocazione funzionale al sistema all'interno del bacino di utenza; 2) un piano industriale corredato da un piano economico-finanziario che dimostri come l'aeroporto sia in grado di raggiungere l'equilibrio economico-finanziario anche tendenziale ed elevati indici di solvibilità patrimoniale, almeno per un triennio. «La qualifica di aeroporti di interesse nazionale è attribuita anche a quegli scali che garantiscono la continuità territoriale in zone particolari (vedi Pantelleria e Lampedusa, ndr). Il piano nazionale degli aeroporti determina la strategia degli investimenti dello Stato nelle infrastrutture di collegamento degli scali».

Ha commentato Lupi: «Finalmente è finita la favola del Paese dai 90 aeroporti che producevano costi e inefficienze».

Questa classificazione definitiva è importante per preparare i piani di sviluppo. Era scontata, ma fa sempre piacere, la conferma di Fontanarossa come scalo strategico e di Comiso come scalo di interesse nazionale, che tra l'altro ha la specificità di essere alternativo in caso di cenere dell'Etna sulla pista catanese (da allungare).

BARBAGALLO (UIL): «PROPONIAMO UN NUOVO MODELLO DI CONTRATTO». PRIMO MAGGIO A LAMPEDUSA

«Il Jobs Act uccide le speranze dei giovani»

PALERMO. Definisce il Jobs Act «una riforma contro i giovani»; raccoglie l'invito di Cgil e Cisl di una manifestazione unitaria per il Primo maggio a Lampedusa, in segno di solidarietà verso «un'isola martoriata»; tende la mano al governo Crocetta sulla questione degli ammortizzatori sociali. Carmelo Barbagallo, leader nazionale della Uil, ieri a Palermo per il consiglio confederale regionale del suo sindacato, affronta i temi dell'agenda politica nazionale e siciliana. Senza risparmiare stilette. Il primo affondo di Barbagallo è al governo centrale sul Jobs Act: «Avevano preannunciato di togliere la precarietà e speravamo che, come promesso, venissero ridotte le tipologie di contratto. Non è così. Stanno distruggendo le

speranze dei giovani. Lunedì prossimo la Uil proporrà un nuovo modello di contratto che offriremo a Cgil e Cisl per una valutazione. Il Job Act è la più grande illusione del governo nazionale, ancora non ci hanno spiegato quali sono le tutele crescenti. Aspettiamo comunque di avere tutto il pacchetto. Non sappiamo, ad esempio, se toglieranno dalla delega la norma sui licenziamenti collettivi, che ci impedirà di risolvere le vertenze delle aziende in crisi».

Barbagallo va giù duro pure sulle pensioni: «Ho chiesto ufficialmente al ministro Poletti di convocarci, perché è stato lui a dire che il problema previdenziale è diventato un problema sociale con la legge Fornero, gli esodati, la rigidità in uscita. Non vorrei che diventi un pro-

blema tragico. Senza una convocazione a breve, siamo pronti ad azioni di risposta».

Altra patata bollente riguarda gli ammortizzatori sociali. Con le risorse che scarseggiano, il governo centrale non riesce a soddisfare tutte le richieste. Nel 2014 sono state autorizzate in Sicilia 36milioni e 800mila ore di Cig (-8,4% rispetto al 2013); mentre sono oltre 18mila i lavoratori che ne usufruiscono. Di questo Barbagallo ha parlato ieri pomeriggio col governatore Crocetta. «La Regione - sostiene - deve battere i pugni col governo nazionale per avere i fondi della Cig. Su questo punto siamo d'accordo, ma chiediamo un'inversione di marcia sui fondi europei e più attenzione alla corruzione. La Sicilia, assieme a tutte le altre

Regioni d'Italia, dovrebbe fare fronte comune contro le politiche economiche del governo. Senza investimenti pubblici e privati, l'economia non riparte».

Per Barbagallo, «la Sicilia deve investire in infrastrutture, innovazione, ricerca e velocizzare la burocrazia, perché per realizzare ogni cosa non possono passare secoli altrimenti le idee diventano decotte». Infine, l'emergenza immigrazione: «Ho proposto per il Primo maggio di andare a Lampedusa con un traghetto e mille delegati. Un'iniziativa di solidarietà, ma anche per sollecitare una politica di cooperazione». La proposta ha già raccolto l'adesione del governatore Rosario Crocetta.

DANIELE DITTA

LA POLEMICA. Dopo la mozione che potrebbe dar via libera a nuovi insediamenti su terreni agricoli

Legambiente ai 5 Stelle: «Palazzinari»

«Il partito del cemento resiste, ha soltanto cambiato casacca»

MICHELE BARBAGALLO

“Speculatori e palazzinari a 5 stelle. Il partito del cemento cambia casacca ma non muore”. Sono i primi duri commenti dell'associazione ambientalista Legambiente dopo che in Consiglio comunale è passata la mozione con cui si procede a dare risposte concrete alle manifestazioni di interesse presentate dai privati con l'obiettivo, secondo un regolamento comunale approvato anni fa, di trasformare alcuni terreni agricoli in aree edificabili per strutture ricettive. Il Movimento 5 Stelle proprio negli ultimi giorni ha diramato una serie di comunicati stampa con cui si è preso il merito dell'iniziativa. Ma la cosa non piace a Legambiente che attacca duramente.

“Dopo aver cementificato la campagna alla periferia di Ragusa con i piani Peep, aver disseminato la zona agricola di centinaia e centinaia di villette illegali, spesso con lottizzazioni abusive, adesso il partito del cemento tenta di far passare come attività turistiche la costruzione di alberghi in piena campagna per diverse centinaia di migliaia di metri cubi. Una campagna, quella iblea, dove negli scorsi anni al netto degli ex agglomerati abusivi sono stati costruiti più di 5 milioni di metri cubi. Un'altra città come Ragusa. Con la propagandistica scusa della ricettività turistica, i soliti noti forse stanno tentando ciò che è riuscito nel passato e che probabilmente si sta tentando ancora oggi: costruire strutture ricettive e poi trasformarle in appartamenti da vendere. Ma stavolta il partito del cemento ha il volto della nuova maggioranza al Consiglio comunale del Movimento 5 Stelle. Buttandosi alle spalle la parola d'ordine “consumo di suolo zero”, dopo aver cacciato dall'amministrazione chi si era espresso in senso opposto, si va nuovamente all'assalto del territorio. Eppure Grillo poco più di un anno fa diceva “ogni giorno il cemento sommerge un'area di suolo vergine pari a 100 campi da calcio, stiamo distruggendo irrimediabilmente la nostra fonte primaria di sostentamento”.

Legambiente ricorda che il Movimento 5 Stelle ha presentato una proposta di legge che prevede l'azzeramento del consumo di suolo. E dice che non c'è più tempo da perdere. “L'atto di indirizzo sugli alberghi a Ragusa giunge dopo l'approvazione del disegno di legge governativo per la difesa del suolo che i deputati del Movimento 5 Stelle non hanno votato con la motivazione che “il testo base del ddl in oggetto, infatti, non ri-

spetta il parametro di consumo di suolo netto pari a zero, quello a cui l'Europa ci invita a perseguire”. Ma evidentemente si predica bene e si razzola male. Come al solito a Ragusa, da buoni gattopardi, si rimane sempre indietro a livello culturale anche se stavolta ci si traveste da finti rivoluzionari. L'abbiamo già ripetuto fino alla nausea: il problema non è aumentare i posti letto esistenti, quanto aumentare l'utilizzo allungando la stagione turistica. Invece di correre dietro chimere e modelli anni '60 occorrerebbe guardarsi intorno. Ad esempio Scicli: ha ottimi risultati nel settore del turismo perché si è puntato tutto sull'offerta culturale utilizzando l'esistente. Alberghi in palazzi antichi, b&b, agriturismi e soprattutto l'albergo diffuso che sta avendo risultati eccezionali. Perché non esportare questo modello su Ragusa?”.

L'associazione ambientalista si richiama ad una recente indagine nazionale secondo cui è l'ambiente pulito, il paesaggio integro e la bellezza dei luoghi a piacere di più agli italiani, anche più di infrastrutture, servizi, discoteche. “Quindi lasciamo perdere gli alberghi da turismo di massa in campagna e puntiamo su un turismo culturale e ambientale che valorizzi la ricettività esistente - dice Legambiente - e che distribuisca la ricchezza su un maggior numero di famiglie, andando a riqualificare il territorio e non continuando a devastarlo”.

Legambiente chiede con forza all'Amministrazione di non dare corso alle indicazioni del Consiglio comunale.

«L'obiettivo è chiaro: costruire strutture ricettive da trasformare in appartamenti da vendere»

CRONACHE

Da Conti in poi rapporti incrinati

m. b.) Il duro intervento di Legambiente sui nuovi insediamenti alberghieri in aree rurali, è l'ultimo di una serie che dimostrano il deterioramento dei rapporti tra l'associazione ambientalista e l'amministrazione comunale. Discrepanze acuitesi già nei mesi scorsi quando dall'amministrazione fu cacciato l'allora assessore Claudio Conti, esponente di primo piano di Legambiente e scelto dal sindaco Piccitto proprio per le competenze in ambito ambientale. Il confronto non è mai mancato ma ora si è particolarmente acuito. Come non ricordare in estate la vicenda di Randello. Oltre al comitato spontaneo di cittadini, Legambiente si è posta in prima linea dichiarandosi contro le scelte del Comune. Su altri fronti, come le ricerche petrolifere, i due soggetti hanno ritrovato invece unità di intenti.

IL WORKSHOP AL MERCATO

Pronta a partire la prima fase di sperimentazione e di formazione della Piattaforma web gis e del sistema di tracciabilità delle merci, cofinanziati dall'Unione europea



Un momento del workshop di presentazione della Piattaforma web gis al Mercato ortofrutticolo di contrada Fanello

Sicilia e Malta sono più vicine

Monteleone: «Il progetto Streets nasce per migliorare la catena dei trasporti»

GIOVANNA CASCONI

Dalla teoria alla pratica. Si avvia alla conclusione il progetto Streets - Strategia integrata per un trasporto sostenibile Italia Malta. Mercoledì pomeriggio nella sala conferenze del Mercato ortofrutticolo di contrada Fanello, si è svolto il workshop per la presentazione della "Piattaforma web gis" e "il sistema di tracciabilità delle merci tra la Sicilia e Malta". Streets è il progetto cofinanziato dall'Unione europea di cui è ente capofila la Regione Siciliana. Tra i partner: il Comune di Vittoria, l'autorità portuale di Catania, l'Acer, Transport Malta e l'università maltese. L'evento, realizzato a Vittoria, chiude una prima fase dell'articolato progetto per dare inizio alla fase sperimentale e di formazione di coloro che usufruiranno delle modernissime apparecchiature realizzate ad hoc.

"Street - riferisce Giacomo Monteleone, della Regione Siciliana, nonché project manager del progetto - nasce con l'obiettivo di migliorare la catena dei trasporti, sia merci sia persone, e il rafforzamento dell'integrazione dei trasporti nel sistema multimediale in Sicilia e Malta. Streets fornirà un apporto fondamentale nella conoscenza del sistema dei trasporti tra le due isole. Tutto sarà possibile attraverso lo sviluppo di una piattaforma web gis che raccoglierà i dati geo referenziali nell'ambito del sistema dei trasporti facilitando la relazione tra le pubbliche amministrazioni delle due realtà, favorendo le attività di progettazione, pianificazione e il dialogo tra i cittadi-

ni e le parti interessate. Sono molto soddisfatto - aggiunge - perché attraverso il sistema web gis e la tracciabilità delle merci lungo l'asse Vittoria-Catania-Malta riusciremo ad avere delle ricadute immediate sul territorio. Questo, insieme ai totem installati nei punti strategici delle due isole, consentirà di fornire informazioni che saranno utili per migliorare i rapporti tra le due realtà".

La sessione dei lavori è stata articolata ed ha visto, in un primo momento, la presenza di rappresentanti del governo maltese con la dottoressa Maria Govè che si è soffermata sulla sperimentazione della piattaforma web gis; Charlot Dimoch e Johann Borg, invece, hanno presentato una soluzione sviluppata di piattaforma. All'ingegnere Davide Emmolo, consulente esperto web gis, il compito di spiegare l'importanza del sistema per i trasporti siculi-maltesi. Contestualmente, Salvatore Rizza e Alessandro Orlando di Telecom Italia hanno illustrato una demo del sistema di tracciabilità delle merci tra la Sicilia e Malta. "Un sistema che permette di avere l'esatta posizione della merce lungo la direttrice Sicilia-Malta".

Una delle lezioni dei rappresentanti di Fare Verde nelle scuole di Vittoria



ECOLOGIA

Fare Verde porta nelle scuole il rispetto di natura e ambiente

NADIA D'AMATO

Continua per l'anno scolastico 2014/15 il tour di Fare Verde Vittoria in tutte le scuole primarie di Vittoria, con le conferenze/dibattito su

tematiche ecologiche. Gli appuntamenti riprenderanno sabato 21 febbraio. Dalle ore 9 alle 11.30 il gruppo di Fare Verde incontrerà gli alunni delle V classi della scuola primaria, Istituto Comprensivo, "Portella della Ginestra" di Vittoria.

Alla conferenza in aula, seguirà la bonifica dai rifiuti dello spazio verde sito in Piazza Dante Alighieri ex "Cianu Liotta" invaso da immondizia di ogni genere. L'attività verrà svolta con alcune classi, guidate dalla stessa associazione.

"L'azione informativa di Fare Verde - spiegano - ha l'obiettivo di educare al contenimento dei rifiuti e

mettere in atto interventi finalizzati al riciclo degli stessi. La cultura - aggiungono - si fa attraverso esempi concreti e comportamenti rispettosi del territorio e della natura; cultura che si interiorizza con la condivisione, parlandone, discutendone ed esaminandone insieme vantaggi pratici e doveri morali. I volontari di Fare Verde, sono certi che per crescere ci vuole una educazione costante, capillare, fin da bambini, da parte delle famiglie, della scuola, di chi ci amministra, per acquisire consapevolezza e coscienza civile".

"Le conferenze promosse da Fare Verde Vittoria nelle scuole - spiegano gli associati - sono l'occasione per informare gli alunni, cittadini del futuro, e le loro famiglie, sulle possibilità di riduzione dell'eccessiva quantità di rifiuti che invadono le nostre città, i mari, le nostre campagne. Ciò rappresenta l'occasione per ricordarci che, nell'interesse di tutti, ognuno di noi ha l'obbligo di rispettare l'ambiente e la natura che ci circonda, per sperare in un mondo migliore e pulito. Ringraziamo calorosamente i dirigenti scolastici e le insegnanti che dimostrano grande disponibilità e sensibilità, nel diffondere una genuina cultura ecologista".

COMISO**Lavoro e sicurezza
oggi tavola rotonda**

COMISO. I. f.) Di lavoro, in Italia, si continua purtroppo a morire. I dati nazionali parlano di 660 vittime nel solo 2014. Di "ruoli e responsabilità dei datori di lavoro e dei dirigenti, pubblici e privati, in tema di sicurezza nei luoghi di lavoro" si parlerà oggi all'auditorium Carlo Pace del Teatro Naselli, nel corso di un convegno organizzato da Lions Club e Ordine degli ingegneri di Ragusa, col patrocinio e la collaborazione di Confindustria, Ance, Ente Sfera, Cna e Comune di Comiso. Ad aprire i lavori, alle 16.20, Salvatore Contraffatto, delegato del governatore al service distrettuale, quindi sarà la volta dell'ing. Giovanni Iacono, coordinatore del comitato VIII circoscrizione del Service distrettuale. A seguire, le relazioni di Antonio Leonardi, rappresentante della Regione Siciliana e del dottor Giuseppe Smecca del servizio prevenzione dell'Asp 7. Alle 18.15 è in programma la tavola rotonda.

ACATE**Finanziati i lavori
all'Ist. comprensivo**

ACATE. V. m) Boccata d'ossigeno per l'Istituto comprensivo di Acate. Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha, infatti, concesso un finanziamento di ottantaquattromila euro al Comune di Acate finalizzato ad interventi urgenti sul patrimonio scolastico per la messa in sicurezza e la prevenzione e riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità degli elementi, anche non strutturali, degli edifici scolastici. Nello specifico, gli interventi, riguarderanno l'edificio scolastico di via Balilla che ospita la scuola elementare "Capitano Puglisi". Un finanziamento importante per uno degli edifici scolastici più antichi di Acate. Resta, tuttavia, negli altri edifici un problema legato ai riscaldamenti, spesso, a dire di molte mamme, spenti. Problema rispetto al quale non solo Orizzonti Chiari, quale associazione politica, ma anche molti genitori hanno lamentato i rischi sulla salute degli studenti legati al freddo.

CIRCOLARE. Il provvedimento firmato dal ministro Madia per favorire il ricambio generazionale. Il decreto Milleproroghe incassa la fiducia alla Camera. Oggi il voto finale

Pubblico impiego, fuori chi ha l'età della pensione

ROMA

●●● Niente più scuse per l'uscita dalla Pubblica Amministrazione per chi ha raggiunto l'età pensionabile, anche se con eccezioni. Il ministro Pa Marianna Madia ha firmato la circolare sulla soppressione del trattamento in servizio e sulla nuova disciplina della risoluzione unilaterale. Intervento volto a «favorire il ricambio» generazionale. Il decreto legge Madia, entrato in vigore quest'estate, prevedeva dopo il 31 ottobre 2014 l'abolizione del trattamento in servizio, che consentiva di continuare a lavorare dopo il raggiungi-

mento dei requisiti per la messa a riposo. Ma per i magistrati il termine è stato, già nel dl, esteso al 31 dicembre 2015.

Fiducia, sì al Milleproroghe. Primo via libera di Montecitorio con fiducia al decreto Milleproroghe: nella votazione i sì sono stati 354, i no 167 un astenuto. Il provvedimento non ha però concluso il suo passaggio alla Camera: oggi saranno esaminati gli ordini del giorno e solo al termine della discussione ci sarà il voto finale sul provvedimento. Una volta ottenuto il sì della Camera, il decreto passerà a Palazzo Madama. Mol-

te le novità inscrite in corsa, alcune molto attese. Tra queste la mini proroga degli sfratti (4 mesi) o l'intervento sui minimi Iva ed il blocco dell'aumento delle aliquote.

Sfratti, per 4 mesi si può chiedere stop. Alla fine non si tratta di una «proroga perpetua», come ha sottolineato Maurizio Lupi, ma di una soluzione «ponte» attenta ai nuclei più bisognosi, che consente di valutare «caso per caso». Il giudice, su richiesta, potrà sospendere l'esecuzione di uno sfratto «fino al centoventesimo giorno dall'entrata in vigore della legge di conversione», per consen-

tere il «passaggio da casa a casa».

Regimi minimi. Tra le misure più attese, torna in vita il vecchio regime dei minimi Iva (con tassazione agevolata al 5%) che coesisterà per tutto il 2015 con il nuovo regime (al 15%). Fermato per quest'anno anche l'aumento dei contributi per gli autonomi iscritti alla gestione separata Inps, che restano al 27% per poi salire gradualmente. Niente da fare per l'aumento dell'Iva sul pellet.

Rateazione Equitalia. Si riaprono i termini per chiedere un piano di rate per i debiti con il fisco. Chi è decaduto fino a fine 2014 può fare la

richiesta entro il 31 luglio. Niente azioni esecutive per chi accede a un nuovo piano.

Fuga di cervelli. Alla fine la proroga degli incentivi per arginare la fuga dei cervelli e rendere più invitante la prospettiva di tornare in patria è arrivata, per i prossimi due anni. Passa anche da 4 a 6 anni la durata massima degli assegni di ricerca.

Giudici di pace. Fino al 30 luglio i sindaci, anche le unioni di Comuni, potranno chiedere la riapertura degli uffici soppressi per effetto del riordino. Slitta a fine anno il termine per completare l'unione dei Comuni.

Anticipo appalti al 20%. Per «compensare» split payment e reverse charge dell'Iva è prorogato fino a fine 2016 l'anticipo di una quota degli appalti alle imprese, quota aumentata al 20% per attenuare i problemi di liquidità delle aziende. Congelato per il 2015 l'ampliamento dell'accesso al Fondo di garanzia per le Pmi alle imprese fino a 499 addetti.

Avvocati e farmacie. Slitta al 2017 la riforma dell'esame di abilitazione degli avvocati, mentre per due anni la titolarità delle farmacie si potrà ottenere con la sola iscrizione all'albo, salvo che per le 2.600 nuove sedi oggetto del concorso straordinario.

CONSIGLIO DEI MINISTRI. Via libera ai decreti attuati del jobs act: addio ai co.co.pro

Contratti lavoro e concorrenza Oggi i provvedimenti del governo

ROMA

●●● Arriverà oggi in Consiglio dei ministri, il via libera definitivo ai primi due decreti attuativi del jobs act, la riforma del mercato del lavoro: al via, così, dal primo marzo, il nuovo contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti, mentre dal primo maggio, partirà la Naspì, il nuovo sussidio di disoccupazione universale per i lavoratori dipendenti. Salta per oggi l'approvazione dei decreti fiscali - con le novità sul catasto e sulle fatture elettroniche - a causa dell'assenza del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, che dovrà partecipare all'Eurogruppo sulla Grecia.

Il contratto a tutele crescenti. Il nuovo contratto a tempo indeterminato, che si applica solo ai neoassunti, innova le regole sui licenziamenti illegittimi. Per quelli con motivazioni economiche, il lavoratore non potrà più chiedere il reintegro, ma solo l'indennizzo da parte dell'azienda, che andrà da un minimo di 4 mensilità fino ad un massimo di 24, con un

incremento di due mensilità per ogni anno di servizio. Per le imprese fino a 15 dipendenti, l'indennizzo è dimezzato e non può in ogni caso superare il tetto delle sei mensilità. Il reintegro resta sempre per i cosiddetti licenziamenti discriminatori (per motivi religiosi, politici, etc), mentre per quelli dovuti a ragioni disciplinari, il reintegro resterà solo per i casi di insussistenza materiale del fatto contestato al lavoratore.

I contratti a termine. In Cdm anche (ma dovrà ancora ricevere il parere delle commissioni parlamentari) il decreto sui contratti a termine. Prevista l'eliminazione delle collaborazioni a progetto (Co.co.pro.) con il divieto di nuovi contratti del genere. Cancellato anche il contratto di associazione in partecipazione, utilizzato soprattutto nel settore commerciale, mentre il contratto a tempo determinato senza causale manterrà il tetto di durata a 36 mesi.

I nuovi ammortizzatori. Il nuovo sussidio di disoccupazione universale per i lavoratori dipendenti, a

tempo indeterminato e determinato, entrerà in funzione dal primo maggio, e riguarderà anche i Co.co.pro e i Co.co.co ancora esistenti. Il sussidio per i dipendenti durerà un numero di settimane pari alla metà di settimane di contributi versati negli ultimi quattro anni, fino a un massimo di 24 mesi. L'importo del sussidio sarà il 75% della retribuzione, con un tetto di 1300 euro mensili; e per ottenerlo saranno sufficienti 13 settimane di contributi versati negli ultimi 4 anni. Per Co.co.co e Co.co.pro (con almeno 3 mesi di versamenti contributi), il sussidio durerà al massimo sei mesi.

Il ddl sulla concorrenza. Le misure del disegno di legge sulla concorrenza sono via di definizione. Probabilmente sarà eliminata la necessità di ricorrere al notaio per la compravendita di piccoli immobili come i garage, ci saranno misure di liberalizzazione nel campo delle assicurazioni, delle professioni e delle farmacie, dei porti e dell'energia.

RENATO GIGLIO CACIOPPO